Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 92 n. 40

Domenica 27 novembre 2016

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Editoriale

di **Luigi Sparapano**

Da fine settembre la Parrocchia Madonna della Pace ospita una famiglia del Camerun, padre madre e tre figli

Anche una canonica può bastare

Si conclude il Giubileo e tanti sono i segni che lascia, ad ogni livello, come quelli diocesani già presentati su queste pagine.

Uno parrocchiale, in particolare, vogliamo condividere perchè importante, forte, profetico.

Da fine settembre la parrocchia Madonna della Pace, a Molfetta, ospita nella canonica una famiglia del Camerun, scelta conseguente all'adesione del Comune al bando SPRAR (Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) del Ministero dell'Interno. Si tratta di un progetto di seconda accoglienza (ma la famiglia è sbarcata da poco) finalizzato all'integrazione sociale ed economica di soggetti già ritenuti beneficiari di una forma di protezione, quali rifugiati o titolari di una protezione sussidiaria o umanitaria.

«La famiglia - scrive Nora Caputi sul sito della parrocchia - composta dal papà André Marie, dalla mamma Cristiane e da tre splendidi bambini, Gustave di 11 anni e dai gemelli Pierre e Déchateau di circa 5 anni, ha già cominciato un percorso di integrazione all'interno della nostra comunità con grande gioia dei bambini, curiosi, entusiasti e desiderosi di conoscere e sperimentare realtà nuove e differenti dalle proprie. Gustave, il figlio maggiore, frequenta la scuola media e, nonostante le difficoltà oggettive dovute alla scarsa conoscenza della lingua italiana, non si perde d'animo e lascia trasparire tanta gioia e vitalità in tutte le sue azioni. I gemelli, invece, hanno intrapreso il loro percorso didattico presso la scuola materna.

Non conosciamo la storia di questa famiglia.

Non sappiamo esattamente da quali problemi sia fuggita e in quale realtà viveva. Il suo percorso di integrazione è affidato, nello specifico, alla cooperativa "Oasi 2" di Trani che, con l'ausilio di educatori e psicologi, segue da vicino le vicende personali di queste famiglie.»

Il parroco don Angelo Mazzone è entusiasta per questa esperienza che sta provocando lui stesso e la parrocchia ad una riflessione profonda su una forma di carità che non è episodica, ma totalizzante, coinvolgente e sconvolgente. «Non è una scelta eroica o da esibire - mi dice con pacatezza don Angelo - ma una provocazione a misurare quanto siamo in grado di tradurre le parole in fatti, con tutto quello che comporta la presenza in parroc-

Continua a pag. 2

CHIESA · 2
Beatificati i martiri della persecuzione comunista albanese
M. Tatullo

AVVENTO · 3
Dalla Liturgia alla Famiglia: il silenzio
N.F.Abbattista - D. N. Vitelli

IL PAGINONE · 4-5
Frater: foglio di collegamento delle confraternite: meditazione, giubileo diocesano delle confraternite, esperienze
G. de Nicolo - M. la forgia - O.Angione

EVENTI · 6
L'esperienza di Red.it parlando di referendum
F. Anzelmo

CARITAS · 6
Resoconto delle offerte pro-terremotati. La raccolta continua
Caritas diocesana

Con questo numero:

MARTIRI

Beatificati i martiri della persecuzione comunista d'Albania

di **fra' Massimo Tatullo**

Cinquant'anni di persecuzione hanno colorato di sangue la storia della Chiesa cattolica in Albania. L'ideologia atea ha qui generato una cultura cieca che ha calpestato la dignità stessa della persona umana. L'illusione di creare un "uomo nuovo" senza Dio, né fede, ha spinto la società albanese in una sorta di girone dantesco dove alienazione, smarrimento e crudeltà hanno scavato solchi di dolore, rancore e odio. "Ciò che è successo in Albania – ha proclamato san Giovanni Paolo II nella sua visita nel 1993 – non ha riscontro altrove. L'Albania è sprofondata in un abisso da cui non ha potuto uscire che per un vero miracolo".

Ancora oggi, a ventisei anni dalla caduta del regime dittatoriale, l'intero Paese stenta a riprendersi con le conseguenze a tutti tristemente note. Eppure in tanta oscurità la grazia del Signore non ha fatto mancare il suo aiuto: molteplici sono le testimonianze di fedeltà e coraggio con cui i credenti hanno percorso il loro Calvario.

Dei 156 sacerdoti e religiosi che contava l'Albania 65 sono stati uccisi tramite esecuzioni o sotto tortura con metodi atroci come: corrente elettrica, crocifissione, sepolti vivi, annegati, sospesi senza toccare terra, aghi infilzati sotto le unghie, ecc.

Le molte testimonianze dicono l'incredibile fantasia messa in atto dai carnefici del regimi e della polizia segreta "Sigurimi".

64 sacerdoti e religiosi sono morti di stenti o a seguito dei terribili campi di prigionia: ben 129 dunque su 156 Un prezzo altissimo, dove l'ampiezza della cifra può forse dare l'idea della feroce determinazione e della "pulizia etnica" addotta per il clero cattolico.

Di quella manciata di sacerdoti pochi sono sopravvissuti al regime: mons. Zef Simoni, don Luigi Kqira, don Ndoc Nogaj, don Gjergj Simoni, don Ernest Simoni - Troshani, don Simon Jubani e don Njac Dema Quasi tutti sono già deceduti. Rimangono vivi il neo cardinale don Ernest Troshani e don Gjergj Simoni, entrambi provati dall'età e dagli acciacchi ma che tengono viva nella memoria il ricordo degli anni di prigionia, delle torture e dei maltrattamenti subiti che hanno minato la loro salute. Eppure, nel limite delle possibilità, continuano ad offrirsi nel ministero.

Il 4 novembre del 1990 nel cimitero cattolico Rramaj di Scutari appena caduto il regime don Simon Jubani con estremo coraggio celebrò la prima S. Messa con la presenza di un grande numero di fedeli.

Proprio in riferimento a quella data il 5 novembre 2016, nella Cattedrale di Scutari, il Card. Angelo Amato ha proclamato Beati 38 martiri della persecuzione comunista d'Albania che da quel giorno potranno essere ricordati nella liturgia ogni 5 novembre.

La lista con a capo mons. Vincenc Prennushi, allora vescovo di Durazzo comprende due vescovi, ventuno sacerdoti diocesani, sette frati minori, tre gesuiti, quattro laici fra cui una aspirante suora stimmatina, un giovane laico ed un seminarista. Tutti trucidati fra il 1945 ed il 1974.

Tutti loro sono stati uccisi in *odium fidei* provato dalle testimonianze anche documentali di processi sommari e a volte assurdi.

La Madonna di Scutari, patrona dell'Albania, a tutti nota come Madre del buon consiglio di Genazzano, non ha mancato anche in questo oscuro periodo dell'Albania a donare a tutti noi ed in particolare al popolo di Albania il segno della vittoria sulle potenze del male mettendo fine alle tenebre e dando a noi tutti la luce che splende sul sangue dei martiri.

dalla prima pagina

di **Luigi Sparapano**

chia di cinque persone che ci vivono, per diversi giorni e che parlano solo francese».

La comunità compie questa scelta anche per un'esigenza di autoformazione e di promozione concreta della cultura di accoglienza e di integrazione alla quale il Papa ci ha invitato quando ha rivolto un appello alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo accogliendo una famiglia di profughi, "un gesto concreto in preparazione all'Anno Santo della Misericordia".

Mentre sosto sul sagrato della chiesa vedo con emozione che i due più piccoli giocano con altri bambini della parrocchia, mentre il padre esce per farli coprire, data la fredda serata; tra i corridoi della struttura non manca un odore di cucina che rende l'ambiente proprio famigliare e di questo don Angelo non si preoccupa molto, cogliendo il segno di una chiesa aperta, accogliente, famiglia di famiglie. Bella anche la condivisione religiosa dal momento che loro sono cristiani cattolici, quindi accomunati dalla stessa fede che li porta a partecipare a Messa con la comunità.

L'entusiasmo degli inizi sta facendo spazio a una mobilitazione della parrocchia, anche per dare risposte in termini di scolarizzazione, di inserimento e di lavoro, in vista di una sistemazione. É un'esperienza che deve interrogarci; don Cesare Pisani, direttore Caritas, auspica che ne nascano e che la Caritas è disponibile a offrire indicazioni ad altre comunità parrocchiali che volessero aprirsi a profughi come a famiglie locali che avessero bisogno di alloggio.

Nella viva certezza che "per i poveri anche una sacrestia può bastare" questa è una tra le modalità per vivere il monito evangelico: "Tutto quello che avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me" (Mt, 25, 40).

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

Dalla Liturgia della Chiesa alla Liturgia della Famiglia

«Le nostre famiglie sono chiamate a vivere insieme l'esperienza della celebrazione eucaristica domenicale e ad educare i propri figli a fermarsi in preghiera, in chiesa, in rispettoso silenzio per entrare in colloquio intimo con Dio Padre.

Mons. Domenico Cornacchia

Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia. Lettera pastorale, p.13

Silenzio

di Damiana e Nando Vitelli

La vita coniugale e familiare, vissuta secondo il disegno di Dio, costituisce di per sé un Vangelo in cui si può leggere il Volto di Dio, il Suo amore nuziale per l'umanità, l'amore paziente, gratuito, di Cristo per la Chiesa. Non solo; attraverso i gesti di amore, di accoglienza, di solidarietà degli sposi e della famiglia "piccola Chiesa", Cristo stesso parla, accoglie, perdona, ama gli uomini di oggi e si fa solidale con loro. Per questo gli sposi e le famiglie rendono attuale e visibile ai loro figli il Vangelo attraverso la loro vita, insegnando loro a partecipare alla Santa Messa, a leggere e meditare la Parola di Dio nel quotidiano, condividere l'esperienza di fede, fare memoria delle cose belle che si sono vissute e ringraziare il Signore. Amare è condividere lo stesso pane, sedere alla medesima tavola, appartenere ad un'unità, ad un "noi".

Per la coppia cristiana, sedersi alla stessa mensa significa condividere con il coniuge e i propri figli la propria vita, significa ritrovare lo slancio di donarsi all'altro, anche in gesti coraggiosi.

Da un po' di mesi stiamo vivendo un'edificante esperienza, noi con le nostre due figlie: condividere, una domenica al mese, un ritiro spirituale. Una in compagnia del marito; l'altra del fidanzato. Insieme a condividere la preghiera, la Parola, l'Eucarestia, il pasto, la riflessione e, non da ultimo, il silenzio. Nel silenzio del cuore entriamo in colloquio intimo con Dio Padre e impariamo ad abbandonare le paure, i respiri affannosi, le frenesie e le schizofrenie derivate da un mondo che ha perso ogni contatto con la spiritualità. Al centro della nostra vita c'è un'essenza silenziosa, il nostro cuore, dove tutte le contraddizioni si dissolvono, le incomprensioni spariscono, le ruggini vengono cancellate. E che dire… la gioia del Signore è sempre contagiante! A noi si sono unite altre famiglie che desiderano vivere la medesima esperienza. Vorremmo concludere con una bella poesia:

"La via del silenzio"

Ascolta il silenzio
Ascolta l'acqua, il vento, i tuoi passi
Nel silenzio accetti e comprendi
Nel silenzio accogli tutto
Il silenzio è il linguaggio dell'amore
Il silenzio è la pace dell'io
Il silenzio è musica e armonia
Il silenzio è verità e preghiera
Nel silenzio incontri il Maestro
Nel silenzio respiri Dio.

«È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» (*Lam* 3,26)

«La vita liturgica inizia con il silenzio. Senza di esso tutto appare inutile e vano. Il tema del silenzio è molto serio, molto importante e purtroppo molto trascurato. Il silenzio è il primo presupposto di ogni azione sacra» (R. Guardini).

È vero, il silenzio non deve condurre alla fuga dalla parola, ma alla sua riscoperta quale luogo originante la parola, il creato e l'uomo nella sua essenza originaria e incontaminata.

Il silenzio non può essere estraneo alle nostre liturgie che non devono moltiplicare le cose da fare o le parole da dire. I momenti di silenzio misurano il grado di capacità e di preparazione del celebrare; lasciare spazio al silenzio è segno della maturità in quanto ne esprime l'intensità di partecipazione. È parte integrante del nostro celebrare in quanto promuove la partecipazione attiva dell'assemblea (SC 30), inserendola più intimamente nel mistero che celebra e apre i cuori all'ascolto fecondo della voce di sottile silenzio (Cfr. 1Re 19,11-13) del Padre che parla agli uomini nel Figlio.

È solo nel silenzio che si può ascoltare chi parla, così come il Padre da cui proviene la Parola che salva è nel silenzio. Il Figlio è la Parola del Padre e il Padre è il silenzio da cui proviene il Figlio e a cui deve essere orientato l'ascolto dell'uomo.

Il silenzio è il "luogo teologico" dell'ascolto reso fecondo dalla presenza dello Spirito Santo nel quale risuona la Parola del Figlio e che apre alla conoscenza profonda del Padre. Lo Spirito è il vincolo eterno del Verbo e di Colui che lo dice, il «noi» in cui Silenzio e Parola si fanno dialogo senza fine. Il silenzio è quello spazio fecondo dove si rinnova il mistero dell'incontro fra Parola fatta carne e il cuore dell'uomo credente.

di Nicola Felice Abbattista

frater foglio di collegamento delle Confraternite

Sesta edizione dell'iniziativa editoriale, promossa con l'ufficio diocesano confraternite, che intende aprire una finestra sul vasto mondo confraternale della nostra diocesi. Ogni due mesi, una meditazione, una riflessione, alcune esperienze e un'agenda confraternale.
Per comunicare esperienze e appuntamenti, scrivere a luceevita@diocesimolfetta.it
Prossima uscita 29 gennaio 2017 (invio notizie entro il 20/01)

La meditazione del direttore dell'ufficio diocesano

La Confraternita per la santificazione dei Confratelli

di **Giovanni de Nicolo**

Il primo fine della Confraternita è la santificazione dei suoi membri. Questo si attua attraverso l'esplicazione della vita battesimale, attraverso una continua e fervente vita spirituale e una vita apostolica in comunione con la Chiesa. Ogni vocazione nasce e si sviluppa con l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, la partecipazione ai divini misteri e l'inserimento nella vita della comunità locale. Il primo riferimento ecclesiale è quello di una comunione ad intra, tra gli stessi membri della Confraternita. Ma anche una relazione ad *extra* con le altre aggregazioni cattoliche presenti sul territorio. Certo che la vita spirituale non è avulsa dalla vita concreta.

In certe condizioni può svilupparsi una sana vita spirituale. Come è vero anche che una vita spirituale autentica crea una clima di carità e verità necessario alla crescita nella fede dei Confratelli. Circa l'attività di ciascun membro è necessario che sia coordinato con il Consiglio pastorale parrocchiale. È necessario, dunque, evitare ogni chiusura nociva allo sviluppo del Regno di Dio, maturando la disponibilità ad aprirsi alle nuove esigenze pastorali.
Quando si parla di vita nello Spirito si intende guidata dallo Spirito Santo, artefice principale della santificazione del cristiano. La sua presenza crea una tensione verso l'adempimento di quanto Cristo suggerisce.
La santità non si basa sull'adempimento di una legge esterna, ma sul fatto che il cristiano, afferrato da Cristo, partecipa alle sue sofferenze per partecipare per giungere alla sua resurrezione (cfr. *Fil* 3,10-14). Guidati dallo Spirito di Dio, siamo autenticati nella comprensione della Parola di Cristo dalla presenza del ministro della Chiesa che ci assiste, superando così il rischio del soggettivismo nella nostra fede. Lo Spirito suscita in noi l'essere figli, permettendoci di pregare non diretti da uno spirito carnale che porta al peccato. Siamo in grado di pregare insieme, di comprendere insieme le parole del Maestro e di vivere la vita nuova che san Paolo indica come vita secondo lo Spirito: «Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal* 5,22).

Giubileo diocesano delle Confraternite

Essere Confratelli una vocazione per il mondo

di **Marcello la Forgia**

È stato un emozionante momento di condivisione il Giubileo diocesano delle Confraternite, non solo per la presenza e le parole paterne del Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia (presente in entrambi i giorni), ma anche per l'atmosfera comunitaria che si è respirata e trasmessa ai partecipanti (nonostante l'assenza di alcune, e non poche, Confraternite diocesane).

Questo IV Cammino diocesano delle Confraternite (il primo nel 1989), organizzato dall'Ufficio diocesano diretto da don Giovanni de Nicolo, e da alcuni suoi collaboratori, si è aperto lunedì 24 ottobre con la fiaccolata lungo il Viale dei Crociati, animata da alcuni Confratelli che hanno recitato il Santo Rosario, cui è seguito il passaggio dalla Porta Santa della Basilica della Madonna dei Martiri e la Santa Messa presieduta dal Vescovo. Nella sua omelia Mons. Cornacchia si è soffermato sul valore cristiano e umano del dialogo e del rispetto dell'identità altrui, strumenti indispensabili per risolvere i piccoli e grandi conflitti: infatti, il dialogo unisce in famiglia, in comunità, in associazione e, dunque, anche in Confraternita, trovando una strada per andare insieme, senza perdere la propria identità. Ha inoltre invitato tutti a non avere paura delle tensioni che permettono la crescita della persona e della comunità, anche confraternale.

Queste tematiche sono poi state nuovamente affrontate nel secondo giorno (martedì 25 ottobre), quando ogni Priore o delegato ha presentato il Sodalizio presieduto. *«Sono sorpreso e ammirato da questa pluralità di Sodalizi. Possiamo ritenerci fortunati perché siete un popolo numeroso e abbastanza grande. E devo ringraziarvi perché, oltre alle vostre attività, opere e iniziative lodevoli, custodite oratori e luoghi di culto* – ha evidenziato Mons. Cornacchia, nel suo intervento a conclusione dell'incontro, dove ha anche ricordato la figura di San Giovanni Paolo II, promotore dei Cammini confraternali –. *Noi dobbiamo parlare con riguardo di queste realtà, richiamando il significato autentico delle confraternite, il cui termine deriva da cum-fratribus, ovvero stare con coloro che per me sono fratelli e sorelle. Dobbiamo impegnarci a conferire un corpo più solido a questo albero confraternale».*

Nel suo intervento, il Vescovo ha sottolineato alcuni aspetti fondamentali di una Confraternita, in primis *«Confraternita è essere come fratelli autentici che danno la vita gli uni per gli altri». «Siete fratelli e dovete vivere*

anche in comunione visibile, che è da privilegiare perché trasmette l'alto valore di quella invisibile. Anche Dio si è fatto creatura umana, dunque visibile, per rendere l'invisibile – ha spiegato il Vescovo –. *Vivere in comunione visibile vuol dire, perciò, collaborare, rispettarsi reciprocamente, valorizzare al meglio le capacità di ciascuno». Far parte di un Sodalizio dev'essere un vanto, una bella vocazione*.

Il Vescovo ha focalizzato molto l'attenzione sulla testimonianza e sul dialogo reciproco, che si manifestano nella *«pazienza verso i padri spirituali confraternali, con cui bisogna essere sempre in comunione»*, nell'educazione alla carità reciproca, nell'umiltà e nel nascondimento con cui vivere la vocazione confraternale (*«la nostra presenza si vede dagli effetti della carità, della pazienza, della unità»*).

In conclusione, Mons. Cornacchia ha rimarcato l'importanza della formazione continua nei Sodalizi, ma soprattutto ha rimarcato che *«la vita confraternale è un mezzo per giungere a una comunione più viva e visibile che è la comunità parrocchiale, travasando il bene da una parte all'altra»*.

1° Cammino Nazionale di Giovani Confratelli a Roma

Sabato 22 e Domenica 23 si è svolto a Roma il Primo Cammino dei Giovani Confratelli organizzato dalla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, che ha visto radunarsi gli associati delle varie confraternite italiane. Ha partecipato la Confraternita dell'Immacolata Concezione di Molfetta che, presente con una delegazione, ha anche animato la veglia notturna organizzata nella serata di sabato presso la Chiesa di Santo Spirito in Sessia.

Nella giornata di sabato degli incontri basati sulla vita confraternale, sulle esperienze passate e progetti futuri e sullo spirito che ogni confratello deve sentirsi dentro per vivere a pieno e nel modo migliore il suo essere, hanno visto partecipare attivamente alcuni membri di confraternite italiane. In questi momenti di riflessione, particolarmente interessanti gli interventi di S.E.R. Mons. Parmeggiani (Assistente Ecclesiastico della Confederazione) e del Dott. Francesco Antonetti (Presidente della Confederazione) che hanno sottolineato come i giovani confratelli con il loro spirito attivo e innovativo e le loro idee moderne, possono continuare le tradizioni e i principi di fede, carità e aggregazione, per cui sono state fondate le confraternite nei secoli scorsi. A seguire un'emozionante fiaccolata sino a Piazza S. Pietro. Domenica alle ore 9.00 invece si è svolta la Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E.R. Mons. Parmeggiani, ove hanno partecipato tutti i partecipanti al raduno con abiti di rito, stendardi e paramenti sacri. Esperienza unica!

di **Onofrio Angione**

A Padova presente la Confraternita di Molfetta

Giubileo antoniano

Confraternita di Sant'Antonio di Molfetta

Lo scorso anno, il Santo Padre Francesco ha voluto indire per la Chiesa Universale un nuovo anno di grazia dedicandolo in particolare alla Misericordia di Dio Padre. In ogni Diocesi e in Santuari di particolare importanza il Papa ha concesso la facoltà di aprire una Porta Santa. Rispondendo a questo invito, anche presso la Pontificia Basilica che in Padova custodisce le Venerabili Reliquie di Sant'Antonio è stata aperta una Porta Santa. L'occasione è sembrata particolarmente attraente per convocare a Padova un Pellegrinaggio giubilare internazionale rivolto particolarmente a tutti gli antoniani organizzati in Confraternite, Pie Unioni e Associazioni.

L'evento si è svolto il 24 e 25 settembre scorsi e ad esso ha preso parte anche la Confraternita molfettese intitolata a Sant'Antonio, guidata dal proprio priore, Sergio Pignatelli, e dall'assistente spirituale don Vito Marino. L'evento è stato organizzato dall'Arciconfraternita di Sant'Antonio della Città di Padova, cui la Confraternita molfettese è aggregata da 25 anni. L'occasione è stata sicuramente propizia per uno scambio di esperienze, in un clima di fraternità, tra i devoti antoniani associati sia sul piano della formazione religiosa che sul piano delle opere di carità e dell'impegno nella diffusione del culto antoniano. Di particolare rilevanza, durante il meriggio del sabato, è stato il convegno a doppio tema su «La Misericordia nella vita e nell'opera di sant'Antonio di Padova» (a cura di P. Luciano Bertazzo, OFM Conv. - Direttore del Centro Studi Antoniani) e su «Il ministero di misericordia di san Leopoldo Mandic, copatrono del giubileo» (a cura di fr. Giovanni Lazzara, OFM Capp. – Direttore del Portacove di san Leopoldo Mandic). Al termine del convegno, tutti i priori sono stati invitati ad esprimere un parere su cosa come antoniani si potrebbe fare insieme, pur operando ciascuno nella proprio realtà.

Il priore molfettese si è soffermato sull'importanza di non legare la figura del Santo lusitano ad un contesto prettamente tradizionalistico: «Sant'Antonio è un Santo importante il cui culto è il più diffuso al mondo, al punto che viene invocato per le più variegate vicissitudini. Questo è bello, perché fa di Sant'Antonio un intercessore con corsie preferenziali presso

l'Altissimo, ma attenzione a non creare un contesto devozionale di Sant'Antonio slegato dal messaggio evangelico che il Santo ci ha trasmesso col suo esempio». Particolarmente suggestiva, in serata, la processione aux-flambeaux, il passaggio dalla Porta Santa della basilica e la successiva Adorazione Eucaristica.

La domenica mattina è stata dedicata, invece, alla processione cittadina con le insigni reliquie di sant'Antonio di Padova e di san Leopoldo Mandic dal Santuario di san Leopoldo fino alla Basilica antoniana. Al termine della processione tutti i confratelli presenti hanno preso parte alla Santa Messa solenne conclusiva concelebrata dall'assistente spirituale e presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Giovanni Tonucci, Arciv. prelato di Loreto e Delegato Pontificio per la Basilica di sant'Antonio in Padova. Nel pomeriggio, il ritorno a Molfetta, stanchi, ma felici di aver partecipato ad un'esperienza unica. L'arca del Santo, per gli antoniani, è sempre motivo di ricarica spirituale. Al grande Taumaturgo ciascun confratello ha offerto il proprio quotidiano, ma ha anche pregato per la nostra Molfetta e per tutta la nostra Diocesi.

Ritiro di Avvento per le Confraternite, domenica 27 novembre 2016 ore 9.30-12.30, presso la parrocchia Santa Maria di Sovereto, Terlizzi.

REFERENDUM Due appuntamenti della redazione

Uomini informati, cittadini protagonisti

di **Francesca Anzelmo**

Non lo si consideri affatto un contributo a favore o contro la riforma costituzionale; né tanto meno il solito tentativo di "profetizzare" nel segno del "SÌ" o del "NO". Perché in realtà, quelli organizzati il 4 novembre presso la parrocchia Immacolata di Molfetta e il 16 presso l'Istituto S. Cuore a Ruvo, sono stati incontri che hanno voluto offrire uno spazio di approfondimento affinché ciascun cittadino compia un sano discernimento, possibilmente al riparo dalle strumentalizzazioni politiche. Una scelta effettuata "in punta di piedi", fuori da clamori o "battaglie", in vista del 4 dicembre 2016. Imparzialità, nessun colore politico e, soprattutto, tanto senso civico. La complessa tematica di cui si sta discutendo a livello nazionale vista, dunque, dall'aspetto puramente informativo.

A moderare gli incontri Gino Sparapano che ha ringraziato, rispettivamente, il parroco dell'Immacolata don Nicolò Tempesta e Suor Imma Milizia per aver voluto e concordato questo appuntamento dando così l'avvio ad una nuova esperienza promossa dalla redazione del settimanale "Luce e Vita" da lui diretto: Red.it: redazioni itineranti. Incontri di redazione monotematici da svolgersi non in sede ma presso parrocchie, associazioni, territorio…allo scopo di affrontare temi particolari, di natura ecclesiale, sociale, culturale, politica…

Davanti ad una gremita assemblea, il dott. Enzo Zanzarella ha imbastito una riflessione lineare e obiettiva, a partire dal paginone dedicato dal settimanale, sui contenuti principali della riforma: superamento del bicameralismo perfetto; procedimento legislativo; ruolo del Governo; strumenti di democrazia diretta; soppressione del CNEL. Il tutto in un clima di partecipazione attiva, alimentata dal nutrito dibattito. Con l'auspicio di creare le condizioni migliori per una riflessione libera dell'avente diritto al voto perché, come più volte sottolineato dal relatore, la riforma della Costituzione approvata dal Parlamento e il conseguente referendum con cui i cittadini saranno chiamati ad approvare o respingere i cambiamenti introdotti nella nostra Carta fondamentale rappresentano, senza alcun dubbio, un passaggio molto importante per la vita democratica del Paese. Da decenni, ormai, in Italia si discute di riforme, ma i tanti tentativi fatti in passato non hanno avuto successo o, quando sono giunti in porto, si sono rivelati inadeguati a rendere più efficace il funzionamento delle istituzioni. Il nodo di una "risistemata" della Costituzione, dunque, è sul tavolo da molto tempo: si tratta di capire se le riforme proposte dalla maggioranza di governo contribuiranno a scioglierlo o se ingarbuglieranno ancor di più la matassa.

«Oggi siamo davanti ad una scelta fondamentale per il futuro del nostro paese perché, come ogni riforma costituzionale, anche questa incide in maniera strutturale sui pilastri del nostro vivere in società». Con queste parole il parroco della comunità, don Nicolò, ha tentato di scuotere le coscienze dei presenti sottolineando che la Chiesa Italiana, quindi, sceglie di schierarsi e lo fa, come nel suo stile, dalla parte più scomoda possibile. Quella parte, cioè, che chiama direttamente in causa la formazione delle coscienze e la libertà della persona di esprimersi nella vita civile.

Ha richiamato, infatti, le parole del presidente dei vescovi italiani, il cardinale Angelo Bagnasco, quando ha dichiarato che dai vescovi non verranno indicazioni di voto per il prossimo referendum sulla Costituzione, ma ha insistito sulla necessità che i cittadini si informino e vadano a votare: "Questo referendum, essendo sulla Costituzione, ha una valenza e un'importanza unica, diversa dalle altre: speriamo che i cittadini si rendano conto di questa unicità, che richiede una partecipazione della sovranità popolare col diritto di voto, in particolare per l'oggetto. Auspichiamo che le persone si informino, non si accontentino del sentito dire, di opinioni o slogan, ma si impegnino personalmente".

Come cittadini, allora, dobbiamo avvertire la responsabilità di votare al referendum in maniera consapevole, con attenzione e prudenza e con coscienza e libertà di giudizio. Anche se questo sembra ostico non solo per l'oggettiva complessità della materia, ma anche, o forse soprattutto, per la difficoltà a districarsi tra prese di posizione e polemiche.

Raccolta pro Terremoto centro Italia

Diamo informazione delle somme raccolte in Diocesi a favore dei terremotati del Centro Italia. Un sentito ringraziamento da parte del Vescovo Domenico e della Caritas diocesana per quanto fatto e l'invito a proseguire con la raccolta pro-terremotati anche durante l'Avvento di Fraternità con inizitive che si vorranno attivare

MOLFETTA

Santa Maria Assunta - San Corrado	€ 2.200,00
San Gennaro	€ 200,00
Immacolata	€ 250,00
San Domenico	€ 4.000,00
Sacro Cuore di Gesù	€ 425,00
San Giuseppe	€ 400,00
Cuore Immacolato di Maria	€ 800,00
Madonna dei Martiri	€ 200,00
San Bernardino	€ 550,00
Santa Teresa	€ 500,00
San Pio X	€ 500,00
Sant'Achille	€ 1.200,00
Madonna della Rosa	€ 530,00
Madonna della Pace	€ 500,00
Santa Famiglia	€ 900,00
Rettoria San Pietro	€ 160,00
Uff. Pastorale Giovanile	€ 55,00
Suore Oblate Molfetta	€ 100,00
Pia Unione Femm. Arcic. S.Stefano	€ 1.500,00
Terz'ordine Madonna dei Martiri	€ 200,00
Anonimi	€ 3.234,00

RUVO DI PUGLIA

Santa Maria Assunta-Concattedrale	€ 510,00
San Giacomo	€ 250,00
SS.mo Redentore	€ 200,00
San Domenico	€ 2.000,00
Santa Lucia	€ 1.100,00
San Michele Arcangelo	€ 550,00
Santa Maria Immacolata	€ 300,00
Santa Famiglia	€ 445,80
Rettoria SS. Medici	€ 200,00
Suore discepole Gesù Cristo	€ 170,00
Arcic. Maria SS. Carmine	€ 200,00
Imprese, fedeli e Caritas	€ 50.000,00
Rettoria Santuario Calendano	€ 50,00

GIOVINAZZO

Santa Maria Assunta-Concattedrale	€ 70,00
San Domenico	€ 500,00
Sant'Agostino	€ 1.000,00
San Giuseppe	€ 410,00
Maria SS. Immacolata	€ 500,00

TERLIZZI

San Michele Arc.-Concattedrale	€ 800,00
Santa Maria di Sovereto	€ 2.000,00
San Gioacchino	€ 710,00
Immacolata	€ 2.000,00
SS. Medici	€ 850,00
SS. Crocifisso	€ 135,00
Santa Maria Stella	€ 1.800,00
Confraternita SS. Rosario	€ 100,00
Soc. Coop. FeArT	€ 120,00
Sac. don Fabio Tangari	€ 250,00
Sac. de Nicolo Giovanni	€ 260,00
Suore Ancelle del Santuario	€ 400,00

ALTRI BENEFATTORI

Boccaccio Carlo	€ 50,00
De Biase Anna Maria	€ 50,00
Salvemini Francesca	€ 25,00

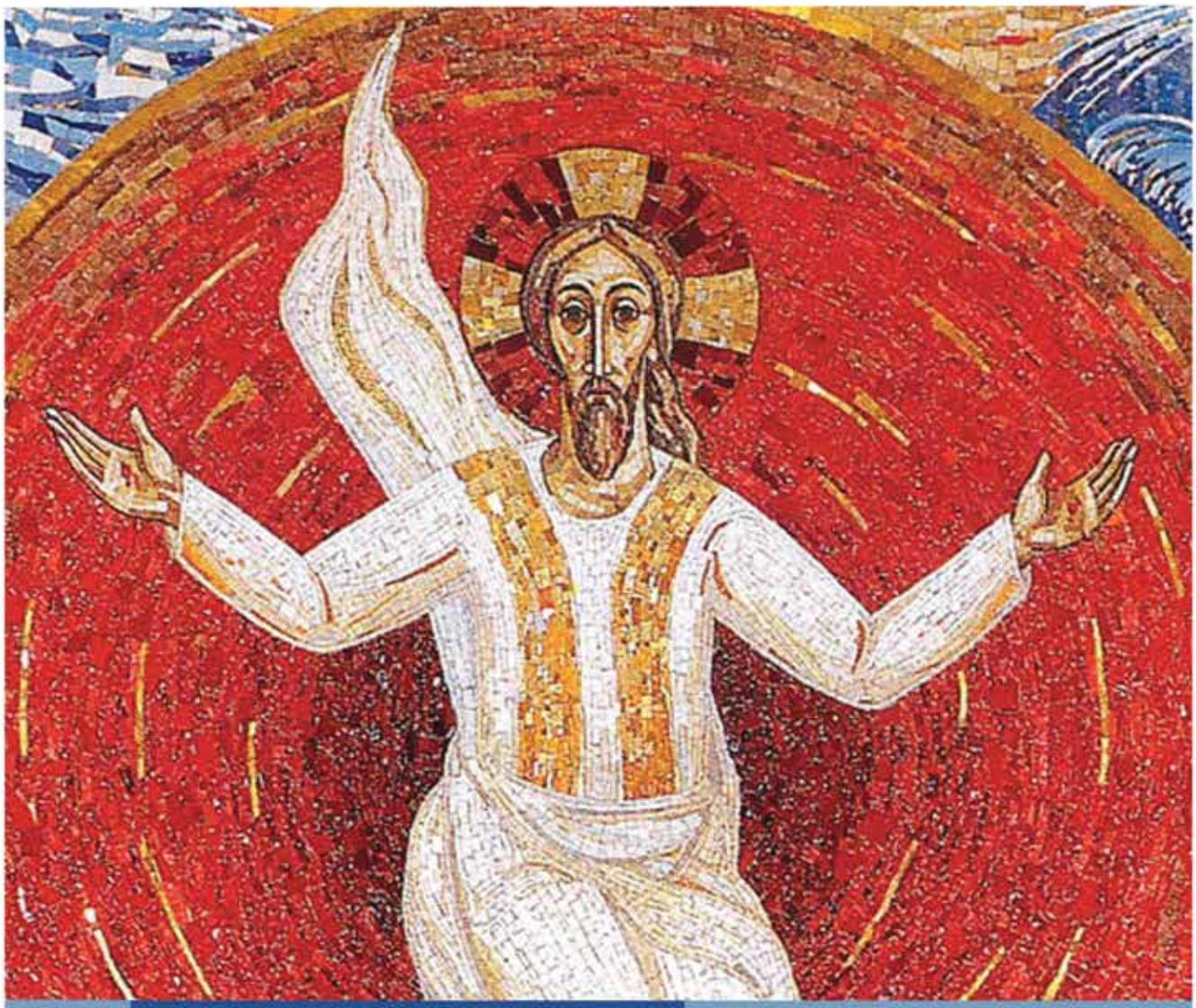
Tot. € 86.409,80

FONDAZIONE VATICANA
JOSEPH RATZINGER
BENEDETTO XVI

Pontificia Università della SANTA CROCE

SIMPOSIO INTERNAZIONALE

L'ESCATOLOGIA: ANALISI E PROSPETTIVE



Roma, 24-26 novembre 2016
Pontificia Università della Santa Croce
Aula Giovanni Paolo II
Piazza Sant'Apollinare, 49

26 novembre 2016
Sala Clementina del Palazzo Apostolico
Papa Francesco consegnerà il Premio Ratzinger 2016 a Inos Biffi e Ioannis Kourempeles

IN COLLABORAZIONE CON Luce e Vita

SPIRITUALITÀ

I DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 2,1-5
Il Signore unisce tutti i popoli nella pace eterna del suo Regno

Seconda Lettura: Rm 13,11-14a
La nostra salvezza è più vicina

Vangelo: Mt 24,37-44
Presero il figlio amato, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna

«Tenetevi pronti perché nell'ora che non immaginate viene il Figlio dell'uomo» (*Mt* 24,44). Siamo all'interno del cosiddetto discorso escatologico del primo vangelo, riguardante le realtà ultime. Ciò che appare rilevante è la venuta attuale del Figlio dell'uomo. Questo titolo si trova di solito in contesti apocalittici (cfr. Dan 7). Indica un personaggio artefice della liberazione e del giudizio. È uno dei modi col quale Gesù si è auto definito, in grado di evocare la sua continua venuta, non nella gloria e nella maestà divina, ma nelle pieghe e nelle vicende della storia.
Oggi viene come Verbo che parla alla sua Chiesa e nell'intimo del credente. Viene a confortare e rafforzare la fede dei cuori vacillanti. Si tratta della venuta del Figlio dell'uomo nel presente e nel futuro. Dopo l'esemplificazione della venuta ai giorni di Noè con il diluvio, si invita a vegliare. Qui la venuta del Signore è annunciata nel futuro ma appare imprevista perché ignota a tutti. Infine troviamo l'appello a prepararci per la venuta del Figlio dell'uomo.
Come possiamo prepararci in modo conveniente? Prima di tutto la vigilanza è la lotta interiore per accorgerci di quanto avviene all'esterno e all'interno di noi. È un atto della volontà che segue le piccole e le grandi scelte di ogni giorno, che si realizzano nelle parole, nei pensieri e nelle azioni intraprese. Vigilare è custodire una qualità umanamente alta nelle relazioni di questo mondo. D'altro canto, vigilare è sapere di aver ricevuto un dono di vita nuova e una chiamata a corrispondere alla Parola del Signore per vivere come lui. È l'attesa dell'amante che non vede l'ora di udire la voce dell'amato nei momenti d'intimità con lui. È aprire l'intelligenza e il cuore al Vangelo e alla storia, per distanziarsi e discernere il messaggio di Cristo che indica il senso della vita e discerne ogni avvenimento, riconoscendo come «quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri» (*Evangelii Gaudium*, 142).

di **Giovanni de Nicolo**

Comunicazioni sociali

Giornata del quotidiano cattolico "Avvenire"

Domenica 4 novembre si ripropone, in diocesi, la Giornata del quotidiano cattolico "Avvenire". In ogni parrocchia, in questa giornata, saranno disponibili copie del giornale con una pagina dedicata alla nostra diocesi. Invitiamo le Comunità parrocchiali a valorizzare questo appuntamento. Agli Animatori della Comunicazione il compito di collaborare con i parroci.

Comunità CASA

XXXII anniversario di fondazione della Comunità

Giovedì 8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione, la Comunità di Accoglienza, Solidarietà e Amicizia "don Tonino Bello" celebrerà il suo XXXII anniversario di fondazione. Nel ricordo sempre vivo del suo ideatore don Tonino, e di quanti hanno contribuito e sostenuto negli anni il suo progetto per il recupero degli *ultimi*, la comunità diocesana tutta è invitata a partecipare alla S. Messa celebrata dal vescovo, **Mons. Domenico Cornacchia**, alle ore 10,30 presso la sede della Comunità, sulla strada prov.le Ruvo-Calendano z.r., 153.

Ufficio catechistico

Incontro diocesano dei Catechisti

Sabato 26 novembre, ore 16,30 presso l'Auditorium "Regina Pacis", in Molfetta, il **Vescovo Mons. Cornacchia** incontra i catechisti della diocesi. Tutti gli operatori della catechesi sono invitati ad essere presenti e condividere questo appuntamento in comunione con il Pastore e con tutta la Comunità diocesana.

Ufficio Comunicazioni sociali

Riprende il laboratorio diocesano degli Animatori

Con un leggero cambiamento di date, rispetto al planning diocesano, riprende il **laboratorio annuale per gli Animatori parrocchiali della Comunicazione**.

- **Venerdì 2 dicembre**, ore 18,30-20,30 incontro di base per nuovi Animatori parrocchiali: *Identità e compiti dell'Animatore parrocchiale della Comunicazione (L. Sparapano);*
- **Sabato 3 dicembre**, ore 16-19, incontro per tutti gli Animatori.

Meditazione a cura di don V.Marinelli;
A che punto siamo? Luci ed ombre degli Animatori in parrocchia;
Gli attrezzi del mestiere; a cura dei membri dell'Ufficio diocesano
Gli incontri si svolgeranno presso il Seminario vescovile.
È importante che da ciascuna parrocchia si individui almeno un referente e si incoraggi la partecipazione ai laboratori, iscrivendosi tramite il modulo presente sul sito diocesano.

Museo diocesano Molfetta

Non calpestare i fiori

Domenica 4 dicembre, alle ore 10.30, presso l'Auditorium "A. Salvucci" del Museo diocesano in Molfetta, avrà luogo la presentazione del volume *Non calpestare i fiori* delle indimenticate Mara e Diana Zaza. *Non calpestare i fiori* non è solo il titolo di un libro: è molto di più.
Infatti si tratta di un aforisma tra i tanti che sono stati trovati tra gli scritti di Mara e Diana Zaza. A distanza di più di venti anni dalla loro morte, questo volumetto, piccolo ma denso, raccoglie gli appunti, le riflessioni, i sogni in una sola parola la voce di due ragazze che sono da sempre nei cuori di molti. Ne parleranno i curatori del volume **Mariella Sciancalepore e Francesco Minervini, insieme a S.E.Mons. Piero Fragnelli, vescovo di Trapani.**

Arcic. S. Stefano Molfetta

Donazione di sangue

L'Arciconfraternita di Santo Stefano, rinnovando il suo impegno a favore del "prossimo sofferente", in collaborazione con la Sezione AVIS di Molfetta, ha organizzato una donazione di sangue per domenica 11 Dicembre, nell'autoemoteca AVIS posizionata in Corso Dante, davanti all'omonima Chiesa.
Il Priore della Venerabile Arciconfraternita sulla scia dello spirito di carità e di solidarietà, che si evidenzia anche attraverso semplici gesti, invita pertanto tutti i confratelli e le consorelle a riempire di significato l'appartenenza al suddetto Sodalizio che ricorda la Passione e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.
Partecipare alla donazione di sangue è un gesto di grande e concreta generosità che allevia di fatto le sofferenze del fratello ammalato. Invitiamo tutti a diffondere in tutto il territorio cittadino l'importanza di tale evento.

Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon
ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35
in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*